

STUDIO INTERNAZIONALE SULL'IMPATTO DEL CLIMA NEI PRODOTTI ALIMENTARI DI 18 PAESI

Prezzi bollenti: il carrello globale nella morsa del «climate extremes»

Quando gli aumenti si verificano nei paesi più caldi e poveri i danni sociali sono amplificati anche in termini di salute

MARINELLA CORREGGIA

Prezzi bollenti. Dall'India alla Spagna, dalla California all'Etiopia, dalla Cina all'Italia, anche la borsa della spesa alimentare soffre nella calda morsa dei cambiamenti climatici. Lo evidenzia uno studio appena pubblicato su *Environmental Research Letters*, alla vigilia del *Food Systems Stocktake* (Addis Abeba, 27-29 luglio), un appuntamento delle Nazioni unite che si soffermerà sulle minacce ai sistemi alimentari globali.

LO STUDIO, «CLIMATE EXTREMES, food price spikes, and their wider societal risks» è frutto del lavoro di un team interdisciplinare guidato da Maximillian Kotz del *Barcelona Supercomputing Centre*, insieme al *Postdam Institute* e ad altri centri di ricerca, con il finanziamento dell'Unione europea. Si sofferma su 16 esempi di impennate nei prezzi dei prodotti alimentari su un periodo di due anni (2022-2024), in 18 paesi di tutti i continenti, conducendole all'accentuarsi di eventi come ondate di calore, siccità, forti precipitazioni. Certo, anche il fenomeno del Niño del 2023-24 ha giocato un ruolo amplificatore. I picchi a breve termine registrati su specifici

beni alimentari hanno determinato impatti sia sui mercati nazionali che su quelli globali; e – soprattutto – preoccupanti ricadute socio-sanitarie.

LA «CRISI DELLE CIPOLLE» non è nuova in India. L'ortaggio è così centrale nella cucina del paese che decenni fa l'aumento del suo prezzo causò addirittura una crisi di governo. E nel 2024, per l'ondata di caldo davvero estremo dal mese di maggio, cipolle e patate made in India hanno visto quasi raddoppiare il loro prezzo. Lo stesso fenomeno

ha colpito gli ortaggi in Cina dopo l'ondata di calore nel 2024 e tutti i prodotti agricoli in Pakistan dopo le inondazioni del 2022. Ma in Asia sono andati male anche il cavolo coreano e il riso giapponese.

IN ITALIA E SPAGNA, LA SICCIÀ del 2022-2023 ha causato un rialzo del prezzo dell'olio d'oliva del 50% su base annua al gennaio 2024. In Etiopia, i prezzi dei prodotti alimentari sono au-

mentati del 40% nel marzo 2023 a seguito della siccità del 2022 nel Corno d'Africa, la peggiore degli ultimi 40 anni. In Sudafrica il caldo del mese di marzo 2024 ha fatto lievitare i prezzi del mais. Stati Uniti, impennata negli ortaggi nel novembre 2022 a seguito dell'estrema siccità estiva. Disastroso l'andamento produttivo anche per i prodotti coloniali, e dunque picchi nei prezzi mondiali. Quelli del cacao sono aumentati di quasi il 300% nell'aprile 2024 a seguito dell'ondata di calore che, dopo una lunga siccità, ha colpito la Costa d'Avorio e il Ghana (più della metà del mercato mondiale) e che secondo gli scienziati è stata resa più calda di 4°C dai cambiamenti climatici. I prezzi globali del caffè sono schizzati a causa della siccità del 2023 in Brasile e dell'ondata di caldo nel 2024 in Vietnam.

UN CATALIZZATORE DI RISCHI per l'intera società: così lo studio definisce la volata dei prezzi indotta dal clima. Di conseguenza, le famiglie a basso reddito devono ricorrere a opzioni di acquisto più economiche, tagliando alimenti nutrienti come frutta e ortaggi; oppure spendono di più rinunciando ad altri acquisti essenziali. Quando gli aumenti si verificano nei paesi più caldi e tipicamente poveri (perché «lo stress da caldo e siccità minaccia la diversità delle colture a basse latitudini», come evidenzia uno studio apparso su *Nature* nel marzo 2025) i danni sociali sono amplificati.

IN GENERALE, LE CONSEGUENZE negative dei prezzi sulla qualità delle diete si misurano anche in termini di salute pubblica (malattie croniche) e collegate spese sanitarie. Infine, i mandati delle banche centrali per la stabilità dei prezzi possono diventare sempre più difficili da attuare se eventi meteorologici estremi più frequenti rendono i prezzi degli alimenti meno stabili a livello nazionale e nei mercati globali; da qui un effetto inflattivo, con rischi soprattutto per le economie in via di sviluppo. Quanto alle ripercussioni di natura politica, i tumulti per il pane non sono faccenda di secoli fa: si pensi al 2008 e al 2011.

PER IL SONDAGGIO DI «GLOBALSCAN» *Top ways people are experiencing climate change*, condotto su 31 paesi fra luglio e agosto 2024, i prezzi dei generi alimentari sono il secondo impatto climatico più percepito dalle persone: vengono subito dopo il caldo estremo e precedono siccità, impatto sulla salute e rischio di inondazioni.

CHE FARE? I RISCHI PER LA SICUREZZA alimentare, la salute e la stabilità monetaria e politica che evidenziamo implicano complesse interazioni tra sistemi ambientali e socio-economici», si legge nello studio. Sono urgenti le politiche verso emissioni nette zero. Indispensabile poi facilitare l'adattamento e costruire la resilienza contro i rischi sociali diffusi che possono derivare dagli aumenti dei prezzi alimentari indotti dal clima. Informazioni tem-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.30528 - L.1849 - T.1849



pestive al produttore possono ottimizzare le scelte colturali.

FONDAMENTALI LE STRATEGIE di adattamento a lungo termine: sostituzione delle colture, gestione dell'acqua in agricoltura (molto complicata). Trovare equilibri tra la produzione locale e il commercio internazionale. Favorire il cambiamento agendo sulla leva dei sussidi agricoli. E a valle, lavorare per l'accessibilità economica del cibo con programmi di sicurezza sociale indicizzati e reti di sicurezza nutrizionale rivolte a gruppi a rischio. Questo può anche limitare gli effetti sanitari e le tensioni politiche.

ANCHE L'ANNUALE RAPPORTO della Fao, *State of Food Security and Nutrition 2025* (Sofi), che sarà lanciato il 28 luglio ad Addis Abeba, intitolato *Addressing high food price inflation for food security and nutrition*, si sofferma sulla minaccia che i prezzi elevati degli alimenti – esacerbati dai conflitti, dagli shock climatici, dall'instabilità economica – rappresentano in particolare per i paesi vulnerabili e a basso reddito. Per arrivare all'obiettivo di porre fine a ogni forma di malnutrizione entro il 2030 (Obiettivo 2, Fame zero, dell'agenda Onu 2030), le diete sane e salubri devono essere economicamente accessibili. Ma non lo sono.

L'impatto degli eventi climatici sui prodotti in crisi in Europa e nel mondo: dal mais agli ortaggi, dal riso all'olio di oliva al caffè. Il cacao: + 300%

DS6901

DS6901


Dall'India alla Spagna, dalla California all'Etiopia, dalla Cina all'Italia, come anche la borsa della spesa alimentare soffre nella calda morsa dei cambiamenti climatici. Lo studio «Climate Extremes».


Lo studio «Climate Extreme» esamina l'impennata dei prezzi in 18 paesi alla vigilia summit Onu ad Addis Abeba sulle minacce ai sistemi alimentari globali.



Che fare? Sono urgenti le politiche verso emissioni nette zero. Fondamentali le strategie di adattamento a lungo termine: sostituzione delle colture, gestione dell'acqua in agricoltura (molto complicata).